

IN PRIMO PIANO ◆ Poche settimane dopo la firma dell'accordo di Palazzo Chigi è già scontro fra sindacati e confederazioni d'impresa

◆ Casadio, Cgil: «Le condizioni per il rinnovo ci sono, ma da parte di Federmeccanica e Confindustria manca la volontà»

◆ «Gli imprenditori vogliono solo incassare senza assumersi la responsabilità delle regole che anche loro hanno sottoscritto»

È ancora braccio di ferro sui contratti

Metalmeccanici, turismo e scuola: tre verifiche per il Patto di Natale

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO A pochi giorni dalla solenne firma del patto di Palazzo Chigi è già carta straccia, non appena le nuove regole sono messe alla prova da due «normali» trattative, delle tute blu e del turismo, mentre lunedì riprende il confronto per rinnovare il contratto della scuola. Federmeccanica e Confindustria «intascano» tutti i vantaggi, ma calpestanti i loro nuovi doveri, innescando così un inedito conflitto. In Lombardia la Cgil Lombardia è già passata ai fatti avviando una campagna di massa di assemblee in fabbrica.

Dice il segretario confederale Cgil Giuseppe Casadio: «Vogliamo considerare questi atteggiamenti come le ultime "code" di chi, nell'abito dell'imprenditoria, rifiuta un quadro di intese che ha riprecisato le regole della contrattazione. Una condotta deprecabile che ci auguriamo venga in fretta rimossa». Casadio paventa rischi reali di scontro: «Esistono tutte le condizioni per consentire il rinnovo fisiologico dei contratti, ma se ciò nelle prossime ore non accadrà, ed a quanto sembra non possiamo essere ottimisti, allora saremo di fronte ad un fatto gravissimo che chiameremo in causa le confederazioni dell'impresa che hanno siglato gli accordi di Palazzo Chigi: nessuno potrà esimersi dall'intervenire. Il significato politico del Patto di Natale, da tutti apprezzato, almeno per quanto riguarda le regole della contrattazione, sarebbe infatti gravemente compromesso».

Casadio osserva che la condotta di Federmeccanica non riguarda l'ordinaria dialettica negoziale, ma aggredisce la struttura della contrattazione: «Ripropone quelle posizioni più retroive che erano il collante del mondo imprenditoriale, ma che l'accordo ha spazzato via».

Sul Patto e sulla rottura di Federmeccanica e di Confindustria, la Cgil della Lombardia ha varato le assemblee. Perché? Mario Agostinelli, segretario generale della Cgil Lombardia, promette: «Noi siamo veramente rappresentativi, ma loro non lo sono. Ecco perché non giocano sul terreno della rappresentatività, ma della politica. Cercano di rappresentare un interesse, e di giocare sul versante della politica». Ed è un gioco vantaggioso, sottolinea Agostinelli, «perché ci troviamo ancora in una fase di uscita dal dominio delle idee liberistiche che in politica conserva tuttora una forte presa». Ed il fatto che i due soggetti non abbiano lo stesso potere reale di rappresentatività? «Significa che noi dobbiamo costringerli a "scoprire le carte". Ecco perché in Lombardia abbiamo organizzato la campagna di assemblee: una decisione adottata dal direttivo». Non si tratta-precisa il leader della Cgil - di una discussione di carattere consultivo, come di recente sul tema delle pensioni, ma di una iniziativa di mobilitazione che pone in rilievo il significato del Patto di Natale ed il suo rapporto con la contrattazione.

E l'attacco ai diritti? La pretesa di cancellare il sindacato in fabbrica? Agostinelli: «Il "vangelo" della Confindustria in tutti questi anni ha affermato che il lavoro nasce e vengono meno i diritti, se il sindacato non fa i contratti, se cadono i vincoli. Firmando il Patto di Natale, Confindustria dichiara che si può dare lavoro e sviluppo soltanto riconoscendo il sindacato. È questa la grande novità che Confindustria non è preparata culturalmente ad affrontare, ecco perché cercano di giocare una partita truccata: firmano per incassare "all'italiana" i soldi, ma senza assumere tutte le conseguenze del fatto che hanno riconosciuto un patto siglato anche dal sindacato, e che pertanto lo sviluppo è possibile solo con il sindacato, promuovendo il lavoro e riconoscendo i diritti dei lavoratori».



Marcotulli/Sintesi

L'INTERVISTA ■ GUIDALBERTO GUIDI, CONFINDUSTRIA

«Rompiamo noi, non la Fiom»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA «I contratti nazionali sono sempre stati fatti, anche in momenti più difficili di questo. Ma bisogna vedere che tipo di contratti...». Guidalberto Guidi, consigliere di Confindustria, responsabile del centro studi, in vista della ripresa domani della trattativa sul contratto dei metalmeccanici, non esclude una rottura. E ci va più duro: «Contratti che pregiudichino la competitività del sistema Pininfarina (il presidente di Federmeccanica, ndr) non li firmerà. Lui non fa altro che interpretare ciò che gli imprenditori metalmeccanici sentono come un obbligo. E poi la verità è che la competitività del settore è calata in modo drammatico».

Dunque, prevede una rottura?
«Lei la chiama rottura questa sul contratto dei metalmeccanici?»

A me sembra qualcosa che interessa poco tutti».

Veramente è un negoziato che riguarda oltre un milione e mezzo di lavoratori...

«Guardi, sul merito della trattativa non spetta a me parlarne, ma a Pininfarina. Comunque mi sembra che un quadro di riferimento per le piccole e medie imprese, dato dal contratto nazionale, sia più utile che dannoso. Ma ripeto: ho l'impressione che stiamo tentando di tenere in vita qualcosa che interessa poca gente».

Scusi, ma potrebbe spiegarsi meglio?

«Certo. In un periodo in cui l'inflazione verso lo zero e l'inflazione industriale è sotto lo zero, ritengo che la parte normativa dei contratti debba essere regolata a livello euro. L'Europa non è solo un fatto finanziario ed economico. Essere nell'euro significa ormai far parte di un grande mercato domestico».

E dunque?

«Quindi prima o poi il contratto nazionale dovrà diventare qualcosa che guarda all'Europa, con una parte economica che dovrà riguardare le aziende, o gruppi di aziende, e quindi il territorio».

Già, ma dopo il patto sociale tutti pensavano che la contrattazione sarebbe bloccata. E invece...

«Il patto di Natale è stato un fatto importante, perché da parte di tutti si è presa consapevolezza del fatto che dobbiamo creare lavoro, in Europa e soprattutto in Italia. Ma tutto questo non può prescindere dalla pressione fiscale e dal carico del costo del lavoro e dunque dalla necessità di un recupero complessivo di competitività ed efficienza».

Si, ma...

«Aspetti, i segnali di ottimismo che si sentono in giro sono di natura più psicologica che concreta. Dipendiamo dall'ingresso nell'Euro e dal calo del costo del denaro. Ma per il '99 prevedo un anno difficile, specie nel primo semestre. Insomma, vedo più segnali di crisi che di ripresa. E sul mercato globale l'Europa non è ben piazzata. L'Italia poi, dentro l'Europa, perde di com-

petitività. Tanto per fare un esempio, la Germania ha delocalizzato molte produzioni nei paesi dell'est, mentre noi non abbiamo fatto niente del genere. E questo è uno dei motivi per cui l'occupazione in Germania ha un trend più negativo di quello dell'Italia...».

Si, ma il contratto dei metalmeccanici...

«Voglio dire che il contratto nazionale di lavoro, sia per la parte economica sia per quella normativa, non può non tenere conto di questa realtà».

L'impressione però è che abbiate incassato i vantaggi del patto per il lavoro e ora sui contratti vi tirate indietro.

«Pininfarina un contratto che pregiudichi la competitività del sistema non lo firmerà mai. E sia chiaro: questo è un settore in cui la competitività è calata in modo drammatico. Dal '95 giriamo il mondo facendo riduzioni di prezzo per regge-

METALMECCANICI

Su orario, salario e diritti in fabbrica conflitto totale tra le parti

MILANO La piattaforma delle tute blu - un milione e mezzo di lavoratori - ruota su diritti, orario e salario.

Diritti. Prevede l'intervento del sindacato nei processi di decentramento e commissioni di verifica su lavoro interinale, telelavoro, lavori atipici.

Orario. Drastico calo dell'orario effettivo che oggi secondo i dati Inps è in media di 45 ore settimanali, definendo un tetto massimo di 1.760 ore annue mantenendo l'orario giornaliero a 8 ore e quello settimanale a 40 ore. Il controllo è affidato ad una «banca ore»: il lavoratore può accantonare le ore soverchie di straordinario

per usarle come diritto allo studio e formazione. Inoltre nelle fabbriche in cui si lavora con 18 e 21 turni settimanali si chiede di inserire squadre aggiuntive: così si accresce l'occupazione. E mezz'ora da accantonare come riposo aggiuntivo per ogni notte lavorata. E ancora: otto ore di permesso retribuito per chi intende fare formazione. Rendere accessibili la normativa sul part time. Per gli impiegati (sesta e settima categoria) lo straordinario vada ad incrementare la «banca ore».

Salario. Richiesta di 80 mila lire nel biennio 1999-2000 per la quarta categoria. Gli scatti di anzianità dal 5 per cento ad una cifra fissa. Un percorso sulla formazione professionale. Sulla previdenza complementare, le aziende aggiungano uno 0,20 per cento all'1 per cento che già versano. Infine migliori norme su igiene e sicurezza.

Federmeccanica risponde che gli oneri complessivi sul salario comportano una richiesta quasi doppia rispetto all'inflazione programmata e contrappongono una elargizione che, per deduzione, non supererebbe le 30 mila lire mensili. Per l'orario oppone un rifiuto ideologico ed infine sul tema dei diritti Federmeccanica vorrebbe l'impresa sciolta da qualsiasi vincolo: niente informazioni né contrattazioni con le rsu sulla trasformazione d'impresa. E presenta una contropiattaforma. **Salario:** meno della metà delle richieste. **Orario:** completa flessibilità. **Diritti:** cancellare ogni ruolo delle rsu e inserire l'Istituto dell'Arbitrato. Per Maurizio Zippini, leader delle tute blu Cgil della Lombardia, «Federmeccanica cerca la modifica radicale dell'accordo del luglio '93. Sta predisponendo un conflitto clamoroso, ha insomma di mira un obiettivo politico: azzerare il potere di intervento nell'impresa da parte delle rsu. Vuole il lavoratore nella sua totale disponibilità. Vuole liquidare il sindacato nell'immediato. Di fronte ad un obiettivo politico così alto, l'unica strada obbligata è rispondere con il conflitto dentro l'impresa».

G.L.

SCUOLA

La firma non è lontana Ma si tratta già da circa otto mesi

MILANO Domani alle 11 round cruciale anche per il contratto della scuola che coinvolge 940 mila persone (compreso il personale non di ruolo). Il rinnovo presenta una novità: insieme al contratto nazionale viene previsto un livello di contrattazione integrativa di carattere economico e normativo che coinvolge il ministro della Pubblica Istruzione. Dal punto di vista economico il rinnovo presenta aspetti comuni a tutti i contratti, ma per la prima volta prevede una serie di altre risorse, in parte definite da accordi, in parte dal Parlamento.

Quali attese per lunedì? «L'incontro dovrebbe sancire l'apertura di una fase di approfondimento su tutti gli aspetti di natura economica e normativa», spiega il segretario nazionale della Cgil scuola, Enrico Panini. «La trattativa, che prosegue da ormai otto mesi, con passi in avanti di grande rilievo, ora deve essere in grado di definire compiutamente

le risorse. Rimangono ancora alcune diversità interpretative circa la possibilità di usare le risorse disponibili anche su più anni, ed anche una serie di questioni di carattere normativo, istituti nuovi per una scuola che si avvicina alla autonomia che andrà a regime dall'1 settembre 2000. Siamo ad un passaggio molto delicato. Mi auguro che lunedì la trattativa del mattino e l'incontro previsto con il ministro ci permettano di giungere in tempi rapidi al rinnovo e a discuterlo con la categoria». Dunque il segretario è ottimista? «C'è il possibilismo dell'intenzione, nel senso che noi siamo decisi ad andare fino in fondo, ma siamo anche molto preoccupati per le posizioni che rimangono tuttora molto distanti. Lunedì si vedrà: se rimarrà una divaricazione di posizioni, saremo costretti a fare altre considerazioni. Noi vogliamo il contratto e che l'Aran superi ogni resistenza».

G.L.

TURISMO

Le imprese puntano i piedi Chiedono un alto tasso di flessibilità

MILANO Dopo sette mesi di trattativa, e decine e decine di incontri, finalmente sembrava giunto lo sprint finale. Invece la Confindustria ha abbandonato il tavolo ed il sindacato ha subito riunito la propria delegazione per decidere otto ore di sciopero da proclamare entro il 10 di febbraio. Nel frattempo prosegue il confronto con le altre due associazioni imprenditoriali, Anconfindustria e Confindustria.

Pomo della discordia, la flessibilità: «Questi imprenditori dicono i sindacati illustrando la situazione - hanno uno scarso senso della reciprocità. Pretendono, ma senza dare». Il contratto è scaduto a giugno e interessa 500 mila lavoratori. Addirittura caustico il giudizio del segretario generale della Filcams Cgil, Aldo Amoretti: «Si è rotto su apprendistato, contratti a termine, lavoro interinale, lavoro extra e part time. Noi sia-

mo a favore di flessibilità, con una gestione controllata e contrattata. Da parte padronale invece si vuole destabilizzare i rapporti di lavoro». In che senso? «Confindustria vorrebbe continuare a "coprire" chi abusa dei rapporti di lavoro extra e degli appalti anche a finte cooperative, per servizi che sono tipici dell'attività alberghiera e turistica. Confindustria pretende perfino soluzioni tali da favorire gli abusi, nel caso dei part time, fino al punto da dare copertura a chi frega i soldi in busta paga ai lavoratori. Su questo punto specifico era perfino evidente il disagio di una parte della delegazione padronale, di coloro che preferiscono regole chiare e rispettate, e che sono evidentemente finiti in minoranza. Mi auguro che ci sia un ripensamento e che i vertici della Confindustria si rendano conto della enormità e assurdità della loro posizione».

G.L.

UNA PREGHIERA PER IL 2000

È stato presentato dal critico d'arte G. Selvaggi, il calendario artistico 1999 della pittrice PINUCCIA PITTI, giunto ormai alla terza edizione e sponsorizzato da una famosa industria calabrese. Esso consta di un unico foglio, in una atmosfera astrale, un dipinto raffigurante una donna in preghiera su un fondo di toni grigi percorso da fili d'oro. Una poesia in tema, cenni pittorici di antiche civiltà. Con PINUCCIA PITTI l'appuntamento è al



calendario prossimo dopo questo del 1999 datato 2000. Non sarà rituale tra il tanto Duemillesimo che avremo. Sarà la PINUCCIA così come l'amiamo nella sua verità d'arte. Oltre il 2000 nella sua gioia di esistere, pensando, verso il calendario datato 3000, nel futuro stellare. Il calendario è stato inviato ai maggiori rappresentanti più importanti del mondo dello spettacolo, della cultura, della politica e del giornalismo.

